



SOPRA LE RIGHE

Due parole di Beppe Grillo: Comunicazione Globale Parte I

Benvenuti nell'Era della Comunicazione Globale. I nostri defunti si ribaltano nella tomba per la sfiga che li ha colpiti: quella di non poter partecipare a questa Grande Era. La Grande Comunicazione Globale, poi c'è un terremoto da 200.000 vittime e dalle Hawaii dicono: "Mah, noi lo avevamo previsto con qualche ora di anticipo, solo che non sapevamo a chi telefonare...". (Cavolo)! In compenso, si sono salvati gli animali. Probabilmente dalle Hawaii hanno telefonato a loro. Nell'Era della Grande Comunicazione Globale, ci sarà pure un bufalo d'acqua con un cellulare trendy, no? E si sono salvati gli indigeni, quelli che vanno a caccia con arco e frecce, quelli dati per estinti, perché poveracci sono fuori dalla comunicazione globale... ma che hanno visto la marea che si ritirava e se ne sono andati verso l'alto, con gli animali. Nell'Era della Comunicazione Globale sessanta canali televisivi mi parlano dello tsunami e mi dicono le cose più allucinanti. L'isola di Sumatra si è spostata di trenta metri, poi trenta centimetri, poi cinque, otto, ventinove, è più alta, più bassa, più larga, più stretta, si è girata su stessa e alla fine se n'è andata completamente, l'han vista ad Alassio, vicino alla Gallinara. L'asse terrestre si è inclinato un po'... Un po' quanto?! Beh, c'è chi dice qualche chilometro, chi dice qualche centimetro... (cavolo), ma cosa accadrà?! Faremo la fine dei dinosauri? Sì, no, forse? Nell'Era della Comunicazione Globale ti mettono in mano notizie del genere e fatti tuoi. Vedi tu se tenere da parte i soldi per comprarti un'Arca di Noè

4x4 turbo diesel con 800 cv e raggiungere mondi migliori o aspettare la morte per glaciazione. Nell'Era della Comunicazione Globale possiamo parlare con il mondo intero. Mandiamo sms, ems, mms, mail, chattiamo tutta la notte con una ciccione del Maine che fa la collezione di colesterolo e ci ha mandato la foto di una (bellissima ragazza) presa sul web, parliamo, comunichiamo, comunichiamo, comunichiamo... poi per una precedenza non data ci si spara in faccia! Se telefoni a un call center ne sanno quanto te. A volte, meno di te. Ammesso che risponda qualcuno. Ammesso che non ti sbattano il telefono in faccia. Siamo nell'Era della Comunicazione Globale e non riusciamo più a parlare con nessuno. Una volta andavi da chi ti aveva venduto un prodotto e gli dicevi: "Oh, ciccio, sta roba non mi funziona...". Adesso devi telefonare ad un numero. Verde, quando va bene. Quando non va bene paghi. Hai un problema dovuto a un loro prodotto e paghi per dirglielo. Poi paghi per stare in attesa e infine ti fanno girare così tante persone che alla fine se non hanno già messo giù loro metti giù tu. Ti hanno venduto un prodotto o un servizio che non funziona o che ha dei problemi e paghi per restare nella merda! Si è capovolto il mondo, altro che spostamento di qualche centimetro...

(NDR: le parole tra parentesi sostituiscono quelle originali, più "esplicite".)

(testo di Beppe Grillo, "pescato" sul web; il brano continua nella settima pagina)

UN RINGRAZIAMENTO

Riceviamo (20/02/05) e pubblichiamo:

In ricordo di Mattia

Nel dolore, la silenziosa solidarietà di tutti ci ha sostenuto.

Nella pena, la sincera partecipazione di tutti ci ha dato conforto.

Sentitamente ringraziamo il paese di Brendola e in special modo il Sindaco e l'Amministrazione Comunale, la Parrocchia, il Comitato dell'Asilo, il Gruppo degli Alpini di Brendola, il Comitato S. Valentino, la Federazione dei Cacciatori di Brendola e quanti, pur nell'anonimato, ci sono stati vicini.

Un grazie particolare ai nostri affettuosi parenti e ai cari amici del nostro indimenticabile Mattia.

(La famiglia Marchetto)

DALL'AMMINISTRAZIONE

Riceviamo (01/03/05) e pubblichiamo:

Domenica 13 Marzo 2005: tutti a piedi!

L'Amministrazione Comunale di Brendola, di concerto anche con i Comuni limitrofi, chiude le strade al traffico e organizza una giornata ecologica.

Certo il nostro paese non ha i problemi di smog che hanno le grandi città, ma anche da noi capita a volte che lungo le strade più trafficate, prima fra tutte la SP 500 a Pedocchio, le polveri sottili, le note PM10, superino la quantità consentita dalla normativa.

Allora anche Brendola chiuderà al traffico. Un'occasione per respirare aria pulita, per riappropriarci di spazi che diventano sicuri e tranquilli, per capire che senz'auto si può, almeno la domenica, almeno quando non siamo costretti a muoverci per lavoro o studio.

Ma giornata ecologica non vorrà dire solo aria più pulita, ma anche territorio più pulito. Grazie a quanti vorranno partecipare all'iniziativa che l'amministrazione sta organizzando con la Protezione Civile. Il ritrovo è per tutti alle 8.30 alla piattaforma polifunzionale, davanti alla biblioteca. Ci si dividerà in gruppi, chi sarà destinato a Vò, chi a Brendola capoluogo, chi a Madonna dei Prati, chi a San Vito e chi a San Valentino. Lo scopo è di ripulire il nostro bel paese, in particolare quegli angoli che, maggiormente nascosti, rappresentano un rifugio sicuro per chi abbandona selvaggiamente le immondizie.

L'invito è rivolto a tutti. A chi ama Brendola. A chi vuole vivere in un ambiente pulito. A chi è convinto che un esempio concreto valga più di tante parole.

E soprattutto ai più giovani, perché quella di domenica 13 marzo sarà per loro la più interessante e, perché no, divertente lezione di educazione ambientale. Guanti, palette, sacchetto e quant'altro servirà per una raccolta in tutta sicurezza saranno forniti dalla MBS Spa. Noi armiamoci di scarpe e abbigliamento comodi e, soprattutto, di tanta buona volontà.

(Giampietro Guarda,
Assessore all'Ambiente)

in paese

Registrazione Tribunale Vicenza
N° 1054 del 10/07/2003

Editore:

Associazione Pro-LoCo Brendola
Piazza del Donatore - Brendola (VI)
Tel./Fax 0444-601098

Sito: www.prolocobrendola.it

E-mail: inpaese@libero.it

Direttore Responsabile:

Alberto Vicentin

Gruppo di redazione:

Giulio Cicolin, Ferruccio Danieli,
Illoveri Lorella, Mauro Marzari,
Paola Peserico, Paola Zilio

POSTA ELETTRONICA!

Vuoi ricevere **in paese**

direttamente nel tuo computer?

Invia la tua e-mail all'indirizzo:

inpaese@libero.it

Oggi ci sono 128 "abbonati"!

SPORT BRENDOLANO

Riceviamo (17/02/05) e pubblichiamo:

Stage di Aikido

Il Geiko Dojo, gruppo Aikido del Vò di Brendola, con la valida collaborazione dell'ADS Polisportiva di Brendola, ha presentato sabato 12 febbraio uno stage di Aikido tenuto dal Maestro Giampietro Savegnago, VII° Dan Shihan, Caposcuola e Direttore tecnico nazionale dell'Associazione Italiana Aikido. La manifestazione, organizzata a tempo di record (meno di due settimane) ha avuto luogo per la prima volta presso la palestra polisportiva a Vò di Brendola; pur non essendoci stato un afflusso quantitativamente elevato di partecipanti, probabilmente dovuto alla comunicazione di informazioni in tempi molto ridotti, ha visto la presenza di praticanti provenienti da Milano, Brescia, Varese ed ovviamente dal Veneto, con età variabili dai 14 ai 70 anni: significativa la presenza del Presidente dell'Associazione Italiana Aikido, di alcuni componenti la Direzione tecnica nazionale e di Maestri responsabili di altri Dojo. Durante lo stage il Maestro Savegnago ha presentato, spiegato e fatto provare tecniche di autodifesa con le mani (senza armi) utilizzando il movimento circolare del polso (meguri), il movimento circolare del corpo (tai-sabaki) e l'energia dell'avversario, anticipandolo ed armonizzandosi con lui per ottenerne il controllo; sono state spiegate e provate anche tecniche con il JO (bastone) molto utili, oltre che per la difesa, anche per migliorare la propria stabilità ed il proprio equilibrio, sia fisico che mentale. Ci piace pensare che la pratica dell'Aikido, oltre che poter essere seguita ad ogni età senza distinzione tra i sessi e pur insegnando tecniche di autodifesa molto valide, fa acquisire quell'equilibrio e quella sicurezza che permettono a chi ha la pazienza e la costanza di imparare, di vincere la paura di cadere, di acquisire il coraggio di rialzarsi e vivere in armonia con ciò che ci circonda. Il Geiko Dojo, presso la palestra polisportiva a Vò di Brendola, è attivo il martedì ed il venerdì dalle ore 20,30 alle ore 22,00 ed è possibile assistere alle lezioni: volendo c'è anche modo di provare alcune tecniche; chi volesse maggiori e più dettagliate informazioni le può ottenere contattando direttamente la ADS Polisportiva tel.

0444 601172, il M° Andrea Gelai (III° Dan) tel. 329 8041608, Roberto tel. 349 3773974 oppure visitando il sito www.geikodojo.net creato appositamente per coloro che cercano spiegazioni di base sull'argomento.

Riceviamo (24/02/05) e pubblichiamo:

Juniore a canestro!

La squadra JUNIORES Brendola ha concluso la prima fase del campionato vincendo gloriosamente il proprio girone. Nonostante i frequenti infortuni, i nostri ragazzi sono riusciti a tener testa a tutte le squadre avversarie dimostrando sempre una grande tenacia e capacità di reagire anche ai momenti più sfortunati. Questi giovani sportivi sono riusciti a creare una buona squadra, unita e forte; tutto questo anche se all'inizio si sono presentati diversi problemi poiché i ragazzi provenivano da realtà differenti e possedevano dei caratteri complicati. Anche l'allenatore ha avuto non poche difficoltà a "domare" caratterialmente i suoi giocatori, ma proprio lui, con la sua determinazione e pazienza, ha contribuito a portare la sua squadra verso il primo traguardo: la vittoria del girone A. Ora non rimane che augurare loro un grosso in bocca al lupo per il prossimo obiettivo, cioè la *final four* per la classificazione alla fase regionale. Una cosa è certa, i ragazzi avranno sempre l'appoggio delle proprie famiglie e il sostegno del valido staff tecnico della società pallacanestro Brendola.

Riceviamo (02/03/05) e pubblichiamo:

Uno Due Tre ... Viva la Pallavolo!

Questo è l'urlo con il quale ad ogni fine allenamento le ragazze del minivolley si salutano entusiaste in attesa della prossima lezione. Una grande soddisfazione per i tre istruttori/allenatori che hanno iniziato quest'anno una nuova esperienza con circa 40 ragazze dalla prima alla quinta elementare, suddivise in due gruppi. Obiettivo del minivolley è la formazione di uno "spogliatoio", dove tutti sono valorizzati e giocano per divertirsi. Citazione particolare va anche alla prima squadra la 2.a divisione, che è sempre in lotta dall'inizio del campionato per i primi posti in classifica.

Voglio dedicare questo breve spazio a ringraziare le nostre ragazze, elencando i loro

nomi perché se questa stagione ci sta trasmettendo emozioni forti di gioia lo dobbiamo solo a loro, al loro lavoro, alla loro umiltà di stare in panchina e alla loro prontezza ad entrare in campo se necessario: Bedin Pamela, Cracco Maria, Muraro Gloria, Muraro Marina, Squaquara Alessandra, Cristofari Monica, Giuriato Chiara, Giuriato Silvia.

(Giulio Cicolin, Presidente Polisportiva)

INDOVINELLI

Ho l'impressione che il mese scorso gli indovinelli fossero troppo facili (li avevo risolti persino io), nonostante ciò solo in due hanno risposto.

La soluzione dei due indovinelli era: per il primo, il cane percorre 1.5 Km; per il secondo, Dino è il centravanti, Gino il libero, Tino il portiere.

Menzione d'onore a Paolo Ronzani, primo a dare la risposta, e a Fabris Matteo (secondo).

Ed ora due nuovi indovinelli... un po' più interessanti...

La scelta del viandante:

Un viandante si trova davanti ad un bivio: da una parte si va alla città della verità (dove tutti gli abitanti dicono sempre il vero) e dall'altra si va alla città della bugia (dove tutti gli abitanti dicono sempre il falso).

Il viandante vuole raggiungere la città della verità e non sapendo che strada prendere, decide di chiedere aiuto ad un passante. Il passante vive in una delle due città, ma non sapendo in quale, e quindi se risponderà la verità o se dirà una bugia, quale domanda può fare il viandante per ottenere dal passante l'informazione che gli permetta di raggiungere con sicurezza la città della verità?

Quanti in famiglia.

Una voce alla radio (non si distingue se sia maschile o femminile) dice: "Io ho lo stesso numero di fratelli e di sorelle!"

Una seconda voce, di donna, aggiunge: "Io sono la sorella di chi ha appena parlato e rispetto a lui ho due volte più fratelli che sorelle."

Quanti sono in famiglia?

(a cura di Ferruccio Danieli)

Antartika / studio di comunicazione, grafica pubblicitaria e web design

Indirizzo



www.antartika.it

antartika
idee | parole | immagini



partner

**GARAGE
GRAFICO**

cartelli, decorazione automezzi e vetrine, striscioni,
oggettistica e abbigliamento promozionale.

Via S. Bertilla, 15 - 36040 Brendola (VI) - Tel. 0444 40.15.38 - Fax 0444 40.53.42

Equo e solidale...

Probabilmente non ci siamo mai chiesti quanta strada fanno certi prodotti prima di entrare nelle nostre case. Probabilmente non abbiamo mai considerato che mentre siamo fermi davanti a uno scaffale di un supermercato o ad una vetrina di un negozio, ci sono società che stanno investendo cifre colossali per orientare in modo apparentemente inconsapevole la nostra scelta e ad indurci ad acquistare un prodotto piuttosto che un altro. In un mercato come quello attuale dove non si creano più nuovi prodotti ma solo nuovi marchi e dove le grandi multinazionali destinano sempre meno risorse alle attività di ricerca e sviluppo e sempre più risorse al marketing, diventa essenziale imparare ad acquisire consapevolezza nelle scelte che facciamo anche quelle che potrebbero sembrare banali. Se è vero che in paradiso bevono una certa marca di caffè, bisognerebbe chiedersi anche come e dove vivono coloro che producono quel caffè, purtroppo la maggior parte della produzione di beni provenienti da Paesi del Sud del mondo è caratterizzata dallo sfruttamento indiscriminato di risorse sia naturali che umane. Il commercio equo e solidale vuole essere un aiuto a dare un senso al gesto della spesa quotidiana, solo apparentemente poco importante, vuole aiutare a ricordare che dietro ad un prodotto c'è la storia (e la vita) di persone che lavorano per la realizzazione di quel prodotto, il commercio equo e solidale mira a creare un mercato per le merci del Sud del mondo prodotte e commercializzate in modo più equo. Per poter aiutare ad orientare le scelte verso un vero consumo critico, il commercio equo e solidale fornisce alcuni strumenti quali: il prezzo trasparente, che consente al consumatore di sapere quanto di ciò che paga va effettivamente al produttore; campagne di informazione e sensibilizzazione, che consentono di venire a contatto con le realtà, le culture, i modi di vivere, i sogni di coloro che abitano l'altra faccia del pianeta; il prefinanziamento, che consente l'affrancamento dallo sfruttamento finanziario da parte di speculatori e garantisce l'accesso al credito laddove è impossibile attraverso canali tradizionali; il rispetto dell'uomo e dell'ambiente, attraverso coltivazioni biologiche e l'impiego, nei processi produttivi, di materiali ecologici e riciclabili. È importante ricordarsi che scegliere prodotti del commercio equo e solidale non è fare carità ma bensì scegliere prodotti che qualitativamente non hanno nulla, ma proprio nulla da invidiare a quelli pubblicizzati e commercializzati nelle grandi catene di distribuzione. Chi sceglie un prodotto del commercio equo e solidale non rinuncia al buon gusto o al sapore ma anzi ne arricchisce il sapore con un ingrediente originale che i prodotti tradizionali molto spesso non hanno: la dignità. Dobbiamo ricordarci che non basta essere

contro lo sfruttamento (in qualsiasi forma esso si presenta) per non esserne complici, è necessario che tale scelta si tramuti in gesti concreti, magari piccoli, magari apparentemente poco significativi, ma concreti. Se siete interessati, a Valdagno, Recoaro Terme, Cornedo Vicentino è presente l'Associazione "Canalete", mentre ad Alte di Montecchio Maggiore di trova l'associazione "La tienda". (Paola Peserico)

DALLA BIBLIOTECA

Teatro il 23 marzo

In occasione delle festività pasquali, mercoledì 23 marzo 2005, presso la Chiesa di San Michele a Brendola, alle ore 20.30, l'Accademia Artistica Pappamondo presenterà "La Passione secondo Maria, una madre, una donna", con la regia di Bruno Scorsone. L'ingresso è libero e gratuito.

??? DOMANDE & RISPOSTE !!!

C'è una domanda che non ti lascia dormire la notte? Hai una curiosità da condividere con tutti i lettori? Un quesito in materia legale o veterinaria per gli specialisti nostri collaboratori? Oppure vuoi chiedere un'informazione ad un'Autorità, ad un Ente o ad un'Associazione e non sai come raggiungerli?

MANDA LA TUA DOMANDA

e IN PAESE farà il possibile per scovare la risposta.

Veterinario In Paese

Quesito - È vero che i gatti siamesi sono diversi dagli altri?



(dalla Redazione)

Risposta della dr.ssa Enrica Rigolon, Medico Veterinario:

Il Siamese è una razza molto antica proveniente dal Siam e non va quindi confuso con molti gatti di razza Europea con il suo stesso colore di mantello. Il siamese è colour point cioè ha il mantello pigmentato alle estremità del corpo: muso, orecchi, arti e coda. È un gatto longilineo, il muso è fine e il naso lungo e dritto. È vero, è il più estroverso dei nostri gatti domestici. Ha un temperamento vulcanico, imprevedibile. Se si desidera una vera presenza in casa è perfetto. Adora la compagnia, non sopporta solitudine e indifferenza. È un grande chiacchierone dalla voce forte e rauca. Ama i bambini verso i quali è traboccante di affetto.



SPONSORIZZAZIONE!

Vuoi sostenere

in paese?

Puoi usare questo spazio per la tua pubblicità!

Per informazioni contattare:

Pro Loco Brendola,

tel.fax 0444/601098

in paese@libero.it

Riceviamo (19/02/05) e pubblichiamo:

Sulle scuole

in risposta

al Circolo della Margherita

Siamo alcuni firmatari delle osservazioni presentate all'Amministrazione Comunale con protocollo del 22/11/2003, osservazioni sollecitate dall'assemblea promossa dall'Amministrazione stessa presso la Sala della Comunità di Vò in merito al lavoro svolto sulla questione scuole.

Quella commissione, in quella sede, si è limitata a presentare i pro e i contro delle varie ipotesi studiate, non optando per alcuna determinazione, visto l'equilibrio delle ipotesi avanzate, sollecitando quindi TUTTA la cittadinanza a presentare le osservazioni entro il mese di novembre 2003. Secondo quanto ci risulta, le uniche osservazioni presentate all'Amministrazione Comunale sono state esclusivamente a favore del decentramento, sostenute da ben oltre mille firme.

Riferendoci alla serata sull'opportunità scuole promossa dal Circolo della Margherita, ci sentiamo in dovere di esprimere il nostro punto di vista, rapportandoci anche con quanto pubblicato nel n. 17 di "In paese". Dobbiamo veramente lodare il Circolo della Margherita per come è stato ampiamente dato spazio agli interventi da parte di tutti i presente (la sala era gremita, con persone in piedi). Questi interventi sono stati qualificati, supportati da valide considerazioni e comunque tutti, tranne uno, esprimevano una chiara volontà di mantenere il decentramento delle scuole elementari nel nostro comune. Per l'ennesima volta c'è stata una netta preponderante volontà al decentramento scolastico.

Per quanto riguarda la proposta del C. Margherita in merito alle scuole materne unificate a Vò, la stessa non ci sembra ormai più ipotizzabile a breve-medio termine, in quanto le scelte dell'Unità Pastorale sono state già intraprese (a settembre si aprirà il nuovo nido integrato), scelte che naturalmente presuppongono un forte impegno di tutta la comunità brendolana e che porteranno alla comunità di Brendola un'unica offerta formativa suddivisa su due plessi, uno orientato verso il nido integrato e l'altro orientato verso il sociale-disabile.

A questo punto non riusciamo a capire da quale presupposto sia nata la volontà di richiedere un'ulteriore sospensione della decisione comunale, mancando ogni supporto a sostegno della vostra proposta.

Vogliamo ribadire quanto per noi sia importante la formazione scolastica di tutti i ragazzi, formazione che riteniamo completa quando, oltre all'aspetto didattico, tiene conto anche dell'aspetto socio-culturale. Da qui si può anche evincere la nostra volontà di raggiungere la tanto decantata "eccellenza formativa".

(In rappresentanza:

Brendolan Mario, Giacom Luciana)

Iniziamo con questo numero la pubblicazione dei 7 minitour proposti dalla Prof.ssa Vittoria Rossi, per scoprire Brendola tra presente e passato.

Ecco la prima proposta:

1) Da Piazza Mercato a Piazza Revese

[Parcheggio area mercato] ore 3.

L'escursione ha inizio percorrendo un sentiero lastricato compreso tra la Farmacia e l'ex Conorzio ottenuto dalla copertura del Rio Spesse. Viene così superata un'area fortemente urbanizzata tra gli anni '70 e '90 per finire in Via Scarantello, di fronte alla Villa Anguissola - Pigatti, ora Munari. Il complesso, racchiuso entro mura, è formato da una serie di costruzioni verso Via Valle (Lamarmora) un tempo abitate da braccianti, dalla Villa propriamente detta, da un ampio cortile dove sullo sfondo vi è una grande barchessa porticata risalente ai primi del '900 che serviva da stalla. La villa ha un'impronta secentesca, dotata di grandi cantine, granai, forno e pozzo. Da notare, uscendo, il grande portale a bugnato rustico opera dell'architetto Ottavio Bruto Revese. Sull'angolo, all'incrocio di Via Valle con Via Scarantello, è visibile una fattoria dei Chiarello (primo '800) tuttora abbastanza ben conservata. Da qui, dopo aver percorso circa 300 metri (di ritorno) sulla sinistra, poco visibile, una scala molto antica serviva alla popolazione di Valle come collegamento rapido con il centro storico. Si sale uscendo in una stradina dove, a destra, si susseguono in quota dei raggruppamenti di case (Martinello, Castegnaro, Aletti) con le corti promiscue. Qui siamo nelle contrade S. Marcello e Cabina. La strada (un tempo ciottolata) è ombrosa perché compresa tra il parco Maluta a sinistra e a destra da colture a vigneto. Si arriva in piazzetta del Vicariato. Qui giunti è doverosa una sosta per ammirare, oltre i cancelli, il Villino Maluta (a sinistra), a destra la casa del Vicario e di fronte la maestosa Villa Pagello. L'insieme di questi tre complessi forma il nucleo più importate del centro storico di Brendola.

Il Villino Maluta Vanzetti sorge sul luogo dell'antico oratorio dedicato a San Rocco dai Revese e demolito perché fatiscente nella 1^a metà dell'800. Semplice l'architettura del villino dipinto a fasce ocra e rosso in antico, oggi in rosa ed azzurro con a fianco un alto porticato dove sono visibili le finestre delle stanze al primo piano ed il granaio. Segue a destra la casa del custode e dietro a questa un'altra costruzione dello stesso periodo che serviva come stalla dei cavalli e deposito delle carrozze. La bellezza di questa casa è costituita dal magnifico parco ricco un tempo di essenze pregiate disegnato da Giambattista Cita con l'aiuto di Antonio Toniato. La proprietà, rimasta intatta, si estende lungo Via Fogazzaro, già Bregolo, per scendere sino in Valle.

Villa Pagello, costruita da un ramo dei Revese e passata in eredità prima ai Porto

Brazzà poi Cita Fogaroli, fu acquistata nel 1930 dal conte ing. Leonardo Pagello. L'entrata si apre in un lungo porticato dove erano le stalle: tutto l'insieme risale all'inizio del '400. La villa è un edificio del XVI secolo, diviso in tre piani e coronato di belle statue, a sinistra la foresteria. Pregevoli, all'interno del piano terra, gli affreschi del '500 voluti dal conte Porto per arricchire le stanze. La villa ha davanti un parco e sul retro, direttamente dal primo piano, una scala porta ad uscire sul brolo che occupa l'intero dorsale della collina coltivata a vigneto.

La Casa del Vicario è un'antica e semplice costruzione risalente al XV secolo. Dopo il 1404, quando la terraferma si donò alla Serenissima, qui abitava il Vicario che aveva il compito di far rispettare le leggi secondo gli Statuti che regolavano il territorio. Con l'occupazione napoleonica lo stabile diventa comunale e residenza, dai primi del '900, del medico condotto, ivi rimasto fino al 1950. Ora il percorso si mantiene in quota lungo Via Asiago, già "Madoneta". A destra si superano le ville Leopardi, Fornaro, Castegnaro, seguite da condomini che occupano lo spazio delle vecchie scuole; seguono le case Zanuso Tassoni, poi abitazione del segretario e quindi le case Sgolmin, già Beltrame. A sinistra segue tutta la proprietà Pagello fino al capitello della Madonna che conserva i segni dell'antico con una conchiglia in pietra dei Berici e lo stemma dei Porto.

Si arriva al piazzale del parcheggio [da segnalare dove sono i garage privati il ritrovamento dei reperti dell'età del bronzo (1.500 A.C.).]

Si continua in salita avendo a sinistra, dopo un cancello, un'antica costruzione forse del '500 (casa Girotto Gregori) dove una finestra a poggolo arricchisce l'intero edificio. A destra la strada selciata sale tra l'alta muraglia della canonica e le antiche casette degli artigiani che servivano il centro storico. Noto fra questi il ciabattino fabbro Zulian e l'osteria della regina che ospitava i clienti (uomini soltanto) la domenica pomeriggio dopo le funzioni e la messa. Siamo così giunti in Piazza del Popolo, dominata dalla maestosa facciata della chiesa arcipretale di S. Michele Arcangelo. Non può mancare una sosta davanti al panorama che si deve ammirare a destra; la collina sottostante conserva ancora il verde mentre la pianura dove la campagna era presente sino al 1970 ora è stata cancellata da un'estesa macchia d'olio di urbanizzazione. Una lunga dignitosa costruzione di recente restaurata segna il limite della piazza a mezzogiorno. Risale ai primi dell'800 e apparteneva ai fratelli Facchini, poi Biasin, Meneghelo e ora Ristorante Novecento.

La casa addossata alla torre campanaria, pure restaurata, appartiene ai Balbo. Segue la facciata dell'antica chiesa incorporata alla nuova neogotica. Iniziata nel 1850 e terminata con una solenne inaugurazione nel 1890 è opera ideata dall'ing. Scaldaferr

ro. Sopra il portale una lunetta reca l'antico gruppo scultoreo che rappresenta l'arcangelo S. Michele che uccide il drago che simboleggia, secondo l'iconografia cristiana, il Male. L'interno è a tre navate: lungo le due laterali si allineano quattro altari rispettivamente a sinistra S. Antonio e la Vergine del Rosario, a destra S. Maria Bertilla e S. Rocco. I primi tre sono opera degli scultori Francesco Cavallini e Pietro Fusaro da Nove e risalgono alla fine dell'800. L'altare dedicato a S. Bertilla, il cui progetto è dell'ing. Federico Miotti e la scultura è di Cremasco da Schio. Il presbiterio dove troneggia l'altare maggiore su progetto dell'arch. Lucchetta in stile neogotico con grande ricchezza di frastagli, fogliami e cornici. Alla base della mensola le statuette dei 12 apostoli in marmo bianco di Carrara risaltano nel cinerino, il diaspro scuro dai riflessi rossi e dorati di Po

ve. Dietro l'Altare Maggiore è la Pala restaurata dal Prof. Peotta che rappresenta S. Michele Arcangelo e la Vergine in trono, opera di Gerolamo Dal Toso (1528). Usciti dalla Chiesa si scende lungo Via Pio XII e quindi in Via Roma dove, al termine della discesa a sinistra, si prende Via Firenze, già Via Tovo (toponimo dovuto alla presenza di basalti); un cancello si apre in un bellissimo parco disegnato da Jacopo Cabianca, ricco di essenze pregiate che faceva parte del complesso di Villa Piovene, ora proprietà parrocchiale e diventata scuola materna ed asilo nido.

Il Parco si sviluppa su un'area di circa 3.500 mq., compreso tra due strade, con un giro di tornanti che avevano come meta un luogo ombroso a semicerchio segnato un tempo da panchine in pietra, che serviva come luogo di incontro, ed il secondo tornante finiva al roccolo (una costruzione in muratura su due piani dove dalle finestrelle si attendeva il passaggio degli uccelli).

Scendiamo ancora lungo il retro della Villa fino alla serra che costituiva il giardino d'inverno. Entriamo dal cancello nel giardino di Villa Piovene: l'attuale facciata dell'edificio, dovuta al rinnovamento ottenuto nel 1825 dal proprietario Antonio Piovene, ha cancellato l'altra settecentesca Villa Cappellari, come appare sul frontone.

Qui l'arma dei Piovene con il motto "justitia et honor" conferma la trasformazione avvenuta con l'intervento dell'arch. Giovanni Miglioranza. Quattro bellissime statue arricchiscono la fronte della Villa.

Si scende ancora rapidamente fino alla Piazza del Municipio (incrocio di cinque strade) antistante la loggia Piovene: edificio risalente alla metà del '400 formato da due logge sovrapposte a fianco di una robusta torre (forse precedente) dove è ancora visibile una finestra gotica.

Divenuta proprietà comunale nel 1930, subì un primo restauro dovuto agli ingegneri Cevese e Pagello ed un secondo radicale restauro nel 1987 condotto dall'arch. Vignato che trasformò l'interno radicalmente pur lasciando intatta la facciata. (continua)

(continua) Davanti al Municipio (un po' spostata verso sud-ovest) è l'ingombrante monumento della Chiesa "Incompiuta". L'edificio risale al 1930 - '40, opera dell'arch. Fausto Franco in stile romanico - basilicale. Divenuta proprietà comunale è in attesa di una risoluzione.

Si prende a destra la Strada Provinciale in discesa compresa tra due mura. In fondo a destra appare il gioiello del Rinascimento: l'Oratorio di S.ta Maria Annunciata di Casa Revese. Nota da tutti gli storici dell'arte, la paternità di questo capolavoro è di Alvise Lamberti da Montagnana. Edificata dai Revese, passò in eredità a Giovanni Scola e dal 1990 è proprietà comunale.

La graziosa facciata è a due ordini: il primo risulta dal complesso di quattro pilastri lavorati ad intaglio con basamento e capitelli. Al centro il portale è decorato di pilastri a fiorami ed arabeschi. Il secondo ordine è formato da quattro pilastri che reggono tre graziose arcate: sulle due laterali si aprono due finestre oblunghe. Al centro è lo stemma dei Revese. L'interno è armonioso e ben proporzionato decorato di affreschi dovuti a Giovanni da Buonconsiglio.

Davanti all'Oratorio una costruzione antica, ora restaurata, era l'antica proprietà di Giovanni Ziggiotti.

Ultima tappa in Piazzetta Revese dove della grande antica villa rimane soltanto un austero e grandioso torrione con il portale a grosse bugne di ispirazione serbiana.

PENSIERI POLITICI

Riceviamo (15/02/05) e pubblichiamo:

Risposta sulla Sinistra

Ho letto con interesse più volte l'intervento del Sig. Gerardo Muraro, (che non conosco), riportato sul numero di febbraio 2005 del foglio "In paese". Mi sono nate d'impeto alcune riflessioni.

Prendo atto con immensa gioia che la Sinistra si accorga che la soluzione dei problemi esistenti al proprio interno possa avvenire tramite una "Federazione".

Ma, allora, perché non traghettare tutto l'attuale Stato italiano verso un sistema federale, l'unico che ci modernizzerebbe? Perché le Sinistre e anche una "certa Destra" continuano a dipingere il federalismo come disgregazione e non dicono chiaro invece al popolo che esso è l'esaltazione del pluralismo nell'unità? "E PLURIBUS UNUM" è il motto che sta stampato sulle banconote degli Stati Uniti d'America: sta a significare l'unità nel pluralismo, la valorizzazione delle singole risorse, caratteristiche, potenzialità e peculiarità per concorrere ad un'unità non pedissequa, ma vivace e dialettica.

Qual è il riformismo della Sinistra attuale? Quale il modello di società che questa Sinistra vorrebbe proporre? Non lo si evince dall'articolo del Sig. Muraro.

Io vorrei tanto che fosse l'impegno per la trasformazione dell'Italia in uno Stato federale, dove le risorse della Sicilia restino in Sicilia e quelle del Veneto in Veneto. So-

lo uno Stato a struttura federale consente di tutelare le radici dei popoli e di valorizzare culture e risorse.

Il Sig. Muraro parla appunto di salvaguardia delle radici dei singoli partiti di Sinistra, all'interno di una Federazione. Bene! Allora, perché il voler tutelare le nostre radici di popolo veneto, all'interno dello Stato italiano, e nei confronti di chi viene da fuori, viene considerato protezionismo?

Solo la salda consapevolezza delle nostre radici, delle nostre tradizioni, della nostra cultura, può portarci a un confronto "alla pari", senza soggezioni, con chi ha altre radici. E chiedere a costoro di rispettare le nostre, e di adeguarsi alla nostra società con le sue leggi, non è protezionismo, è solo la base per una corretta convivenza.

Io ho lavorato all'estero (Germania e Svizzera). Sono andato con un regolare contratto di lavoro, e lì, solo dopo un'accurata visita sanitaria, mi hanno dato il permesso di soggiorno (ed erano Stati europei!).

Lì ho imparato io la loro lingua e mi sono inserito io nel loro contesto sociale, senza abdicare a me stesso, alle mie idee e alla mia cultura. Anzi, mi sono arricchito umanamente, culturalmente e professionalmente.

Chiedere agli stranieri oggi in Italia queste stesse condizioni non è razzismo o protezionismo, è equità.

Quanto alla possibile federazione tra partiti di Sinistra, come potranno convivere, eventualmente, cattolici e radicali? Quali valori li accomunano?

Cordiali Saluti. (Sergio Flaminio)

DALLA PRO LOCO

Ma quante Associazioni!

Da una iniziativa dell'associazione Laboratorio Brendola si è costituito il Consiglio delle Associazioni. A quanti pensano che riuscire a mettere d'accordo ben 47 associazioni diverse, tante sono a Brendola, fosse un'impresa improba, sarebbero sorpresi nel constatare che l'esigenza di ritrovarsi insieme per confrontarsi e collaborare era già nell'aria. L'importanza dell'associazionismo e volontariato a Brendola è una realtà ben visibile a tutti, che rende vivo e partecipe il paese. Il consiglio, per chi non ci fosse stato, ha lo scopo di riunire in un tavolo comune tutte le associazioni (loro presidenti), per confrontare le esigenze e programmare le iniziative singole in modo da creare una sinergia comune, affinché non vi siano, nel possibile dei casi, incomprensioni e dispersione di forze. Tutto ciò senza voler creare una nuova associazione e nulla togliere all'individualità e importanza alle associazioni stesse. Si invitano tutte quelle associazioni che fossero state impossibilitate a partecipare ai due incontri già svolti di rendersi disponibili per il futuro (è già previsto un incontro il 06 aprile 2005).

(Mauro Marzari)

A spasso con la Pro Loco Brendola

Anche quest'anno la Pro Loco Brendola propone un ricco e variegato programma di gite fuori porta, queste le proposte: per iniziare una gita enogastronomica a Cittanova d'Istria il 10 aprile 2005 con l'opportunità di incontrare la comunità italiana locale. Si prosegue con un'uscita ad Ancona e dintorni, in luglio si scoprirà la montagna con la visita alle miniere d'argento in Val Ridanna, navigheremo sul Sile, conosceremo l'isola d'Elba e perché no la splendida città di Verona. Tutti i programmi delle gite saranno divulgati prossimamente e pubblicati in *In Paese*.

(Lorella Illoveri)

PUNTI DI VISTA

Ancora sulle Foibe - 1

Domenica 27/02/05 ho letto su "Il giornale di Vicenza" il resoconto della discussione avvenuta in consiglio comunale sulla proposta di Bruno Beltrame di intitolare una via, una piazza, un teatro o scuola ai "Martiri delle Foibe". Terminata la lettura mi è rimasto un retro gusto amaro, volontariamente o no, l'articolo da la sensazione che ci siano martiri di serie A e martiri di serie B. Son sicuro che questo non è il pensiero di nessuno, tanto meno di Annalisa Gonzati ed Elio Lunardi, purtroppo mi sono perso il consiglio comunale, per cui ritengo che le frasi riportate, nell'articolo del giornale a loro attribuite, siano estrapolate da dei discorsi più articolati. Ripeto è la sensazione che da quell'articolo... così come esposto.

Rimane il fatto che quel "contestualizzare" suona inevitabilmente con un "se la sono andata a cercare, se non meritata"; a mio avviso, forse sbagliato, ma per giustificare l'accaduto non basta citare "l'italianizzazione forzata della Slovenia".

È indubbiamente criticabile e condannabile la decisione di "italianizzare la Slovenia" e tutte le sue conseguenze, ma nelle Foibe non sono finiti i responsabili di tali decisioni bensì uomini, donne e bambini... persone in carne, ossa e sangue. Gli italiani potevano benissimo essere umiliati, presi a calci, ricacciati in Italia, persino qualche morto, in tali circostanze, sarebbe stato fisiologico, invece sono stati vittime di un massacro programmato e ferocemente voluto e attuato... non c'è "contestualizzazione" che tenga... salvo forse quella dell'ideologia di coloro che hanno perpetuato quelle efferate e gratuite stragi, quell'ideologia figlia della grande Russia e delle "purghe" di staliniana memoria.

Mi rimane solo la sensazione che il consiglio comunale abbia perso un'occasione. E un dubbio mi rimane... se Beltrame avesse chiesto al consiglio comunale di Brendola di dedicare una via, una piazza, un teatro o una scuola alle vittime dell'Olocausto o alle "Fosse Ardeatine" (che non troverei sbagliato), ci sarebbero state richieste di "contestualizzazione"?

(Daniela Ferruccio)

Riceviamo (24/02/05) e pubblichiamo:

Ancora sulle Foibe - 2

Come Democratici di Sinistra sentiamo il bisogno di apportare il nostro contributo alla forte discussione che c'è stata in questi giorni anche a Brendola sul tema delle Foibe e per fare questo vogliamo partire da un passo dell'intervento di apertura al dibattito parlamentare effettuato dell'On. Mussi che in quell'occasione teneva la presidenza dell'assemblea.

"Oggi, a più di cinquant'anni ci sono le condizioni per riflettere su quelle drammatiche vicende con uno spirito diverso, possiamo leggerle nella loro interezza, senza ipocrisie e senza riserve mentali: il cammino semisecolare compiuto nel segno dei valori della Costituzione, oggi patrimonio condiviso da tutti gli italiani, ci assicura la serenità di giudizio e l'equilibrio necessario".

Come Democratici di Sinistradi Brendola su questa importante parte della storia italiana condividiamo completamente il giudizio espresso dai numerosissimi nostri esponenti nazionali e crediamo che il modo migliore per esprimerlo sia quello di riportare alcuni passi della dichiarazione di voto effettuata dal nostro segretario nazionale.

(Dal resoconto stenografico della dichiarazione di voto alla camera dell'On. Piero Fassino Seduta n. 421 del 10/2/2004)

"Signor Presidente, in quest'aula oggi affrontiamo un passaggio difficile della storia italiana, è una pagina che, a lungo, è stata rimossa nella storia del paese e sulla quale è stato steso un velo di oblio, di dimenticanza. Credo sia giunto il tempo di dichiarare che quella pagina di storia appartiene alla nostra storia, alla storia di tutti noi, alla storia degli italiani. Dobbiamo sentire quella tragedia come una nostra tragedia. Come giustamente ha ricordato in questi giorni il Presidente Ciampi, l'esodo e le foibe appartengono alla storia dell'Italia e ogni italiano li deve sentire come una propria sofferenza ed un proprio dolore. Ciò significa liberarsi di ogni forma di giustificazionismo. Certo, nessuno, in una ricostruzione storica che non sia faziosa, può ignorare l'aggressione dell'Italia fascista alla Jugoslavia, le molte angherie, i molti misfatti che, in quelle terre, furono compiuti dalla nostra occupazione militare, ma questo non può giustificare alcunché; non può giustificare né le foibe né l'esodo. Anzi, il partito a nome del quale parlo ha, nei valori dell'antifascismo, un tratto di identità, come tutti sanno. Ma per noi, l'antifascismo è, innanzi tutto, l'affermazione dei valori inalienabili ed incoercibili di democrazia, di libertà, di rispetto della persona, di tutela della dignità umana. Proprio in nome di quei valori, oggi, sentiamo il dovere di riconoscere il dramma dell'esodo e delle foibe. Se c'è una riflessione critica che la sinistra e l'antifascismo italiano devono fare rispetto a quel dramma è quella di avere a lungo accettato, in nome di una giustificazione storico-politica che non poteva essere accettata, un dramma che invece avrebbe dovuto essere contrastato e combattuto, e se posso

rivolgere un rimprovero ai dirigenti della sinistra delle generazioni precedenti alla mia, questo è di aver tardato e di non aver detto ciò che ho affermato io in questi giorni. Leggere quella tragedia come l'espressione del conflitto antifascismo-fascismo è un modo sbagliato o, quanto meno, parziale. Quella vicenda fu, invece, l'espressione del nazionalismo, una tara che drammaticamente corrode, nella storia dei secoli, i Balcani. Noi crediamo che oggi questo Parlamento, debba fare un atto che riconosce pienamente l'esodo e le foibe come parte della nostra storia, e per quanto ci riguarda, noi non abbiamo atteso oggi per dire questo. Da tempo la sinistra, che io in questo momento rappresento, con quella storia ha cercato di fare i conti, quindi, oggi, nel momento in cui votiamo il provvedimento che riconosce il giorno del ricordo per l'esodo e per gli infoibati, noi non compiamo nessuna abiura, non siamo in contrasto con la nostra identità di partito e di forza politica che crede nei valori della libertà, della democrazia, del rispetto della persona umana come valori supremi, che devono essere anteposti ad ogni altra ragione di partito o di Stato. Noi siamo coerenti nel riconoscere che questi valori sono quelli che fondano la convivenza civile di questo paese. Noi qui siamo consapevoli di compiere un atto che consente di riconoscere una pagina tragica della nostra storia in modo comune e condiviso.

Tra pochi mesi quel confine che ha diviso l'Europa in due, quel confine, che è stato una parte della cortina di ferro che dal Baltico all'Adriatico ha diviso il continente in due, diventerà il punto di incontro e di intersezione delle Europee che si uniscono, di una nuova grande Europa, che dall'Europa del nazionalismo e delle nazioni passa a quella dei popoli e dell'integrazione. Un'Europa che vuole essere multi-etnica, multiculturale, multireligiosa, in cui vi sia posto per ogni comunità nazionale e ogni uomo possa vivere la propria identità senza paura di essere discriminato, oppresso o perseguitato. Ma un'Europa di questo genere sarà più solida se si sanano le ferite della storia, se la multi-etnicità, la multiculturalità, la multireligiosità di un'Europa nuova e unita sarà capace di riconoscere le ferite del passato. Oggi noi qui lo facciamo, rendendo omaggio a chi ha pagato morendo nelle foibe a chi, ha pagato abbandonando la propria casa e la propria terra. Lo facciamo con la stessa emozione con cui abbiamo sempre reso omaggio ai tanti antifascisti che a Trieste sono morti alla risiera di San Saba, perché nulla sia dimenticato, perché chi ha vissuto delle sofferenze e ha subito anche l'umiliazione dell'oblio sia riconosciuto nella propria sofferenza, perché chi non sa, perché è venuto dopo, sappia, perché nulla sia dimenticato, perché non accada più."

Questo è il punto di vista sulle foibe dei Ds di Brendola e proprio perché vogliamo che nulla sia dimenticato o che passi una ricostruzione faziosa della storia crediamo che questa tragedia vada letta nel contesto storico del dominio fascista che va dal 1922 al

1943, dominio che comincia con la proibizione dei partiti, delle scuole, dei giornali, dell'uso della loro lingua, con l'italianizzazione dei cognomi slavi e anche con i numerosi episodi di feroce rapresaglia compiuti dalle truppe italiane.

Le popolazioni dell'Istria in quel periodo si trovarono a far fronte allo squadristico fascista che si manifestò con particolare ferocia e aggressività.

Gli speciali reparti di occupazione e le Camice Nere per ordine di Mussolini e di alcuni generali deportarono decine di migliaia di civili nei campi di concentramento in Albania e nel Sud Italia.

In quei lagher italiani morirono oltre undicimila Sloveni e Croati, nel solo lagher di Arbe morirono 4000 persone tra cui moltissimi vecchi e bambini per denutrizione stenti e maltrattamenti.

A Jama in Slovenia nel dopoguerra furono trovati centinaia di corpi di civili massacrati durante l'occupazione per ordine delle autorità militari italiane. Furono alcune migliaia i civili "ribelli" falciati dai plotoni di esecuzione italiani, nella "Provincia del Carnaro", e molti altri dalla Dalmazia fino alle Bocche di Cattaro e Montenegro, uccisi senza aver subito alcun processo, ma in seguito a semplici ordini di generali dell'esercito, di governatori o di federali e commissari fascisti.

L'otto settembre del 1942 fu approvata la deportazione della popolazione slovena (Documento N.08906), un documento che diceva "Si tratta di trasferire al completo masse ragguardevoli di popolazione, di insediarle all'interno del regno e di sostituirle in posto con popolazione italiana". Ci sono altre centinaia di documenti che mostrano il feroce volto dell'Italia monarchica e fascista in Istria e che raccontano di saccheggi stupri e incendi di villaggi che si ripetevano in ogni azione di rastrellamento.

Dobbiamo stare attenti quindi che le vittime delle Foibe oggi non vengano usate per biechi fini politici, e dobbiamo fugare ogni dubbio sul motivo per cui quel silenzio durato cinquant'anni sia diventato solo oggi un grido assordante.

Solo oggi ci ricordiamo di quei morti, in un momento in cui si cerca di far credere che in Italia si stia svolgendo una battaglia tra il bene e il male, in un momento in cui si vuol far credere alla gente che una diversa visione politica può portare solo ad un periodo di "Miseria terrore e morte".

Il 18 febbraio scorso il nostro consiglio comunale, dopo una serie di interventi molto appassionati ha votato all'unanimità una delibera che impegna l'amministrazione in un percorso di informazione e approfondimento della storia del 900 che ricordiamo è anche la storia della liberazione, la storia della lotta partigiana, storia che ha interessato anche il nostro territorio e che purtroppo è ancora troppo sconosciuta.

(I Democratici di Sinistra di Brendola)

Comunicazione Globale - Parte II*(Segue dalla prima pagina)*

Nell'Era della Comunicazione Globale le comunicazioni ci arrivano anche quando non le vogliamo. Ci sommergono. Ogni giorno scarico dieci tonnellate di spam nella mia mailbox. Quotidianamente, almeno cento mail con soggetto "ENLARGE YOUR PENIS". Vogliono vendermi un metodo per ingrandire il bigolo. Le credenziali in effetti sono ottime: mi hanno già fatto venire due co##%#i così. Adesso mandano le mail non richieste con questa premessa: Ai sensi della Legge 675/96 sulla Privacy, a informiamo che il suo indirizzo E-Mail è stato rintracciato sui motori di ricerca. E quindi? Mi avete mandato una mail per restituirmelo? Nell'Era della Comunicazione Globale ci sono quasi un miliardo di analfabeti nel mondo. Siamo tutti depressi. Le coppie si lasciano perché non c'è dialogo. I figli e i genitori non comunicano più e se comunicano è pure peggio. Papà, mi servono 300 sacchi ché devo comprarmi un hard disk, ho troppi pochi giga. Eh?! ma che cavolo dici? Ma non puoi andare ad ubriacarti in discoteca come tutti? Abbiamo smesso di parlarci e abbiamo iniziato a telefonarci solo col cellulare, più fico... poi un cell non basta, due, tre... l'importante è pagarlo almeno 500 euro ed avere quattro orecchie. Poi abbiamo smesso di telefonarci e abbiamo iniziato a mandarci gli sms. Quelli normali, quelli colorati, quelli con il disegnetto, quelli con le foto e quelli con il filmato. Ciao, ti mando un filmato di me stesso mentre ti dico ciao! Ma brutto co##%#e, fai due passi e vieni a dirmelo in faccia che ci facciamo una birra. Siamo impazziti. Abbonati oggi e avrai 5000 sms in omaggio! 5000?! Ma che (cavolo) devo dire con 5000 sms? Ma a chi (cavolo) li mando? Gratis, ovviamente. A noi qualcuno regala sempre qualcosa. Gratis, gratis, gratis. Questa è la comunicazione: fallo subito, è gratis! Abbonati, è gratis. Clicca qui, è gratis. È tutto gratis! Ma voi, tranne a cari amici e parenti, avete mai regalato qualcosa a qualcuno? Non parlo di beneficenza. Parlo di prendere una cosa, magari frutto del vostro lavoro, e regalarla a un perfetto sconosciuto che passa di lì. Così, per il gusto di regalarla. Magari, non so, c'è un idraulico fra di voi. A te idraulico che stai leggendo, ti è mai successo di alzare il telefono, fare un numero a caso e dire: "Buongiorno, sono un idraulico, vuole che venga a casa sua a rinnovare tubi del cesso gratis"? E nell'Era della Comunicazione Globale comunichi anche quando stai zitto. Con il silenzio assenso. Una mattina ti svegli, per esempio, e scopri di avere un servizio di segreteria telefonica. E l'hai chiesto tu stando zitto! Se parlavi, magari non te lo mettevano. Ma siccome sei stato zitto... (cavoli) tuoi? Ti riempiono di questi servizi. Sei circondato. Anzi: è tutto intorno a te. Quando vedo la Megan Gale

MONDO LIBRO

Nuovi arrivi nella Biblioteca Civica di Brendola

Rula Jebreal, **La strada dei fiori di Miral**; Dan Brown, **Angeli e demoni**; Dacia Maraini, **Colomba**; Muriel Spark, **Invidia**; Niall Williams, **Di solo una parola**; Georges Simenon, **La trappola di Maigret**; Elfriede Jelinek, **La pianista**; Elfriede Jelinek, **La voglia**; Elfriede Jelinek, **Le amanti**; Eric-Emmanuel Schmitt, **Il bambino di Noé**; Bernard Cornwell, **La spada e il calice**; Ian Rankin, **Casi sepoliti**; Domenico Starnone, **Labilità**; Andy McNab, **Nome in codice Dark Winter**; Jonathan Kellerman, **Cuore freddo**; Dai Sijie, **Muo e la vergine cinese**; Conn Iggulden, **Le porte di Roma**; Gabriel Garcia Marquez, **Memoria delle mie puttane tristi**; Erri De Luca, **Morso di luna nuova**; Jeanette Winterson, **Il custode del faro**; Mary Renaul, **Il ragazzo persiano**; Sarah Dunant, **La nascita di Venere**; Candace Robb, **I delitti della cattedrale**; Lorian Macchiavelli, **Sui colli all'alba**; Paola Mastrocola, **La scuola raccontata al mio cane**; Michael Connelly, **Gli occhi della paura**; Danielle Steel, **Il cottage**.

Si potrebbe leggere: *La zia Marchesa* di Simonetta Agnello Hornby (Ed. Feltrinelli) Sicilia fine Ottocento. Costanza Safamita è l'unica figlia femmina di una ricca famiglia di proprietari terrieri, tanto amata e protetta dal padre, quanto rigettata dalla madre. Con la sua chioma di capelli rossi e il suo aspetto fisico quasi "di un'altra razza", cresce fra le persone di servizio, fra l'orgoglio paterno del sangue e le prospettive alquanto ridotte della vita in provincia. Sarà lei, per volere del padre, a ereditare le sostanze e il prestigio della famiglia. Affronterà la mondanità palermitana e una vita coniugale in equilibrio tra l'amore per il marito e l'impossibilità di abbandonargli, saprà affrontare i capimafia e contenere lo sfascio della famiglia, in un mondo arcaico e barbarico, fotografato nel momento della fine. (Antonella & Angela)

ormai ho più voglia di scuoiarla che ciularmela. La Grande Comunicazione Globale e l'unica speranza che hai di comunicare con questi qui è che il Gabibbo si prenda compassione di te. Nell'Era della Comunicazione Globale abbiamo perso il senso delle parole. Se non sei di destra sei comunista. Ma io non sono comunista! A me non piace il comunismo. Non mi piace nemmeno la sinistra, a dire il vero. Sono un lavoratore precario, non mi danno il mutuo per la casa, e il co-co-co se l'è inventato la sinistra! Allora sei un anarchico. Macché anarchico, cavolo! Ah, bene, sei irascibile, eh? Allora sei un anarco-insurrezionalista. E allora la comunicazione globale cos'è? Chi comunica cosa? Non lo so più, non mi interessa più. Io da ora in poi mi occuperò solo della comunicazione specifica, parziale, particolare, nella mia vita. Le uniche certezze che avrò saranno quelle che potrò dimostrare. Non mi interessano i pareri di nessuno, se li sento in televisione. Se mi fa male il sedere, non mi faccio dire da un programma televisivo come devo posizionarmi allo specchio, verificare se ho o meno le emorroidi e come curarle. Vado dal caro e vecchio medico e gli dico: "Buongiorno dottore, mi fa male il sedere". Saprà lui cosa fare. Il problema è che, in questa epoca di grande comunicazione globale, quando ti fa male il sedere non è per le emorroidi...

*(testo di Beppe Grillo, "pescato" sul web)***DALLA BIBLIOTECA****Mostra di Pittura a San Rocco**

In occasione di San Rocco, sabato 5 e domenica 6 marzo 2005, presso la Palestra Comunale verrà organizzata una mostra di arti figurative dove esporranno artisti locali. Orari della mostra: 10.00-12.30 e 14.30-18.30. L'ingresso è libero.

POESIA IN PAESE*Riceviamo e pubblichiamo:***Stelle**

Quando guardi il cielo
e vedi le miriadi di stelle
ti perdi nella loro luce
viaggiando in un universo di magia.
Ma se le nuvole anneriscono
quell'ombra di speranza,
il vuoto è infinito...

*(poesia di Lucrezia Nanut, 13 anni)***DALLA PRO LOCO****Calendario marce**

Si prosegue la nostra divulgazione del calendario marce FIASP per tutti gli amanti dello sport e dell'aria aperta: 06/03 Cavazzale, 13/03 Magrè di Schio, 20/03 Zanè, 28/03 Mason Vic.no, 03/04 Alte di Montecchio Maggiore, 10/04 Altavilla Vic.na, 17/04 Marostica, 24/04 Villaverla e Zimella (VR), 25/04 Grancona e Occhiobello (RO), 01/05 Monte di Malo e Arcole (VR), 08/05 Noventa Vic.na e a Zugliano, 14/05 Caselle di Selvazzano (PD), 15/05 Campedello e Nove (VI), 22/05 Brendola. Per informazioni contattare il sig. Lodovico Lazzeri e/o Lucchini Armando.

*(Il Gruppo Podisti)***AMBULATORIO ODONTOIATRICO****ORTOMED**

di Lazzeri Luigi e C. sas
Piazzetta delle Risorgive, 27
36040 Brendola (VI)
Tel. 0444/401521 Fax 0444/406705
e-mail: ortomed@virgilio.it

Direttore Sanitario dott. Michael Shkurko
Dottore in Odontoiatria e Protesi Dentaria

SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

Autorizzazione nr. 1246 del 08.10.2002

RIFFLESSIONI E IDEE

Agli insegnanti e ai ragazzi

Il "si" non suona più nel nostro Paese. "La lingua italiana è il nostro elemento unificante, il nostro patrimonio più antico. Custodiamo il bene prezioso della nostra lingua, non mettendola in naftalina, non esponiamola a tutte le aberrazioni che sono in corso". Questo accorato appello è di Mario Luzi, il grande poeta novantenne che il Presidente della Repubblica ha di recente nominato senatore a vita. Mai, negli otto secoli della sua storia, la lingua italiana ha avuto bisogno come oggi di esortazioni così autorevoli per essere apprezzata. Il suono del "si" nel nostro Paese non è più quello celebrato da Dante (*Inferno* XXXIII) per colpa di tanti neologismi e contaminazioni. Appare grigia e standardizzata sia nel parlare comune che in letteratura. Parlare bene italiano sta diventando di moda in altri Paesi più che da noi. L'italiano si colloca al quinto posto tra le lingue straniere più studiate nel mondo. In patria invece è afflitta da tanti problemi e le cause del degrado sono: il dilagante pressapochismo e l'autolesionismo di quanti vorrebbero riservargli il destino di lingua morta. Due fattori determinarono la sfortuna della lingua italiana a partire dagli anni '70: il suo carattere di lingua di cultura e lo storico legame con la coscienza nazionale. Così, sulla base dell'art. 6 della Costituzione, nel 1977 si sentenziava che la "Repubblica Italiana non deve privilegiare alcun idioma a spese di altri". Si convenne in quegli anni che era meglio chiamare "TI-CCKET" l'esborso di un contribuente e che, se proprio si doveva parlare di autorità era più opportuna chiamarla "AUTHORITY". Come si può salvare la nostra lingua? Quasi unico in Europa, l'italiano sotto molti aspetti fondamentali non è cambiata, forse per la sua tradizione di lingua letteraria che non è così negativa come si seguita a credere, né così anomala.

(Vittoria Rossi)

PROVOCAZIONI

Inauguriamo le provocazioni dei lettori...

Da *Franco Mutta*:

È possibile che in un paese come Brendola dove si parla tanto di valorizzare il turismo e le manifestazioni, chi costruisce un carro per il carnevale debba rimetterci tempo e denaro senza che il comune dia un contributo per invogliare la costruzione di nuovi e più numerosi carri come succede negli altri paesi limitrofi?

Da *Giulio Cicolin*:

Io non mi sento di parte, ma attenzione il comune vuole valorizzare il turismo, ma non ha soldi per nessuna manifestazione che faccia questo e quindi, penso, nemmeno per i carri. Detto da loro ci sono delle priorità, anche tutto il progetto sport è attualmente bloccato.

(a cura di Ferruccio Danieli)

DALLA SALA DELLA COMUNITÀ

Ogni anno la Sala della Comunità affronta la nuova stagione teatrale e musicale con trepidazione ed impegno. La qualità delle rassegne è un punto fermo ed il pubblico apprezza. Popolo nutrito dei fedelissimi è quello del folk: c'è chi non manca un appuntamento dal 1995, anno della prima edizione. C'è da chiedersi come faccia la rassegna ad essere sempre così tradizionalmente innovativa...E non vi è mai chi esca dalla Sala deluso. Grande merito va sicuramente al curatore della rassegna, Paolo Sgevano.

Due gli appuntamenti residui: "Finlay MacDonald band", per farci rivivere con la cornamusa le mitiche atmosfere di Scozia, e il gran finale in Sala Palladio, presso l'Ente Fiera di Vicenza, con la "Kocani Orkestar" e "Luca Bassanese".

Ottimi riscontri anche per il teatro. In arrivo nei prossimi giorni la Piccionaia e poi spazio alla tradizionale appendice di cabaret. Buon divertimento!

DALLA REDAZIONE

Ancora Giulia

Il sorriso innocente di un bimbo è l'espressione più viva dell'amore! Auguri! Nella redazione di *In Paese* è arrivata un'altra splendida bambina. Tutti noi insieme a tutti i lettori di *In Paese* partecipiamo alla felicità del nostro Direttore Alberto Vicentin e della sua dolce moglie per la nascita della bellissima Giulia.

DALLA PRO LOCO

Riunioni aperte a tutti!

Nel ricordarvi che le riunioni della Pro Loco sono aperte a chiunque volesse partecipare attivamente alla vita del paese con proposte, idee, punti di vista, pubblichiamo il calendario delle prossime riunioni. Le riunioni si svolgono ogni primo lunedì del mese alle ore 20:45. Eccovi le date: Lunedì 7 marzo 2005; Lunedì 4 aprile 2005; Lunedì 2 maggio 2005; Lunedì 6 giugno 2005; Lunedì 4 luglio 2005; Lunedì 1 agosto 2005; Lunedì 5 settembre 2005; Lunedì 3 ottobre 2005; Lunedì 7 novembre 2005; Lunedì 5 dicembre 2005. Diventare soci Pro Loco è semplicissimo, costa 10 euro e porta numerosi vantaggi... Quali? Venite ad informarvi presso la nostra sede che si trova in Piazza del Donatore, sotto la Biblioteca. Gli orari di apertura sono il mercoledì ed il venerdì, dalle ore 15 alle ore 17. Vi aspettiamo numerosi!"

A TUTTI I LETTORI !!!!!

Volete dire la vostra?

IN PAESE esce all'inizio di ogni mese: scriveteci (e tassativamente: FIRMATE!) entro la metà del mese precedente. Senza "esagerare" con la lunghezza dei contributi (entro i 3.500 caratteri circa, spazi inclusi), per evitare tagli o mancate pubblicazioni: lo spazio è quello che è... Se vedete pubblicati pezzi più lunghi, prendeteli come eccezioni ("fatalità c'era posto...") e non come regole ("allora posso anch'io...").

a g e n d a b r e n d o l a n a

Giovedì 3 marzo, ore 21: in Sala della Comunità film "LE CHIAVI DI CASA", regia di Gianni Amelio

Sabato 5 marzo, ore 21: in Sala della Comunità, Compagnia Estravagario (VR): "Non Per Caso A Pinocchio Cresce Il Naso"

Domenica 6 marzo, ore 15: in Sala della Comunità in diretta su maxischermo VICENZA- CESENA

Venerdì 11 marzo, ore 21: in Sala della Comunità "LA PASSIONE DI CRISTO", film di Mel Gibson

Sabato 12 marzo, ore 21: in Sala della Comunità 10° Rassegna Vò On The Folks "FINLAY MACDONALD BAND" (Scozia)

Domenica 13 marzo, ore 15: in Sala della Comunità in diretta su maxischermo VENEZIA- VICENZA

Domenica 13 marzo, ore 20:30: in Sala della Comunità film "LA PASSIONE DI CRISTO", film di Mel Gibson

Giovedì 17 marzo, ore 18: in Sala della Comunità "Festa della Musica dei bambini della Scuola Materna di Vò"

Venerdì 18 marzo, ore 21: 10° Rassegna Vò On The Folks (Presso Teatro Palladio Fiera di Vicenza) NAAT VELIOV THE ORIGINAL KOCANI ORKESTAR e LUCA BASSANESE.

Sabato 19 marzo, ore 21: in Sala della Comunità Compagnia La Piccionaia I Carrara (VI) presenta: "Il Diavolo E L'Acqua Santa"

Domenica 20 marzo, ore 20:30: in Sala della Comunità in diretta su maxischermo ROMA- MILAN

Mercoledì 23 marzo, ore 20.30: presso la Chiesa di San Michele a Brendola l'Accademia Artistica Pappamondo presenta "La Passione secondo Maria, una madre, una donna", con la regia di Bruno Scorsone - Ingresso libero e gratuito

Venerdì 25 marzo, ore 9:45: in Sala della Comunità film per Piano Infinito Moby Dick e Primavera 85

Sabato 26 marzo, ore 15: in Sala della Comunità in diretta su maxischermo TREVISO-VICENZA

ATTENZIONE: DATE E PROGRAMMI POTREBBERO SUBIRE DELLE VARIAZIONI!

INFO: Pro Loco Brendola: tel./fax 0444/601098, e-mail: info@prolocobrendola.it

Orario segreteria: mercoledì e venerdì dalle ore 15.00 alle ore 17.00

Sala della Comunità di Vò: tel./fax 0444/401132, cell. 339/5060122 (Carlo), e-mail: saladellacomunità@hotmail.com